

# I familiari di Elder accusano i media

## Omicidio Cerciello Per i genitori dell'arrestato avrebbero travisato i fatti I suoi legali ritirano l'istanza di scarcerazione: i militari entrambi disarmati

**Francesca Mariani**

■ È stata ritirata l'istanza di scarcerazione per Finnegan Lee Elder, uno dei due giovani statunitensi accusati dell'omicidio del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega. La richiesta è stata ritirata dal legale del diciannovenne, l'avvocato Renato Borzone, dopo che è stata confermata la notizia che entrambi i carabinieri erano disarmati nella notte in cui si sono trovati faccia a faccia con i due americani per effettuare un cavallo di ritorno, finito nell'accoltellamento del carabiniere napoletano e pertanto mancherebbero ancora diversi elementi necessari anche alla difesa dei due arrestati.

I famigliari di Finnegan Lee Elder, arrestato assieme a Gabriel Natale Hjorth, in una lettera alla Cnn accusano i media italiani di aver travisato i fatti. «Finn sta cercando di rimanere fiducioso ma ha sofferto di grave depressione dall'accaduto. In prigione - si legge nella dichiarazione consegnata dagli avvocati - ha visto il mo-

do in cui i media lo hanno ritratto e le circostanze del caso ed è stato difficile ascoltare i fatti ingiustamente travisati». La speranza della famiglia, che ha visitato Elder in carcere venerdì, è «che la verità venga presto fuori, in modo che tutti i soggetti coinvolti possano iniziare il processo di recupero». Nel frattempo i legali attaccano l'impianto accusatorio. «Siamo arrivati alla fine della finestra in cui l'accusa può raccogliere prove affidabili (un mese e mezzo dopo l'accaduto. Ora sembra che l'accusa abbia un caso su ciò che è successo sulla scena costruito sulle dichiarazioni di un bugiardo conclamato, uno spacciatore e un ubriaco», hanno dichiarato sempre alla Cnn. «D'altra parte, la versione dei ragazzi di quella notte è diventata l'unica versione che abbia senso», concludono gli avvocati.

Per quanto riguarda invece il post choc su Cerciello ancora nessuna decisione è stata presa dall'Ufficio scolastico regionale del Piemonte (Usr) su Eliana Frontini,

l'insegnante novarese finita nella bufera dopo che sul suo profilo Fb era stato postato un commento contro il vice brigadiere ucciso.

Il procedimento risulta ancora aperto e per compiere le valutazioni finali l'Usr ha chiesto alla Procura della di Novara comunicazioni in merito a eventuali indagini preliminari a carico anche della docente. Un aspetto che, se venisse confermato, potrebbe pesare nella decisione finale. In ogni caso, il termine di legge per la conclusione dell'azione disciplinare scade a novembre. All'indomani delle polemiche, l'insegnante aveva chiesto scusa e poi sottolineato che non era stata lei a scrivere quel post. Una versione ribadita lo scorso 2 settembre quando con il suo legale l'insegnante è stata ascoltata nei uffici torinesi dell'Usr dove ha prodotto una dichiarazione asseverata della persona che si è assunta la responsabilità di aver pubblicato il post utilizzando il suo account di Facebook. La documentazione presentata avvalorata in modo decisivo

l'ultima versione dei fatti fornita dalla professoressa, che dopo essersi scusata per la frase pubblicata, ha dichiarato di non esserne l'autrice. Il giorno dopo Eliana Frontini, la docente ha partecipato agli scrutini per gli alunni che dovevano recuperare i «debiti» riconosciuti alla fine dell'anno scolastico.

Gianni Tonelli, parlamentare Lega e segretario generale aggiunto del Sap si dice «pronto a scommetterci una pizza che la vicenda della professoressa di Novara finirà a tarallucci e vino, cioè non ci sarà alcun provvedimento disciplinare, e considerando che al governo è tornato "il partito dell'anti-polizia" vedremo ben altro»



Peso: 40%